

Folco Quilici
è in partenza per il Rio delle Amazzoni. Con lui una troupe di cento persone per girare il suo nuovo film «Cacciatori di navi»

Dalla «Piovra»
ai film di Nanni Moretti, da «Mery per sempre» a un Salgari televisivo
Parla Sandro Petraglia, sceneggiatore di successo

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Al luna-park dei musei

Turismo d'assalto, scarsa autonomia, cattivo uso: i luoghi d'arte possono tornare luoghi di cultura?

GILIO CARLO ARGAN

Naturale che siano furiosi i turisti scaricati dai torpedini delle agenzie il giorno di Perugia davanti alle porte degli Uffizi improvvisamente chiusi per scopero Miriam Malai difende (*la Repubblica* 17 agosto) ed io non contesto il loro diritto di vedere quello che hanno pagato per vedere, ma perché proprio per loro i musei dovrebbero rimanere aperti nei giorni festivi? Per soddisfare la loro dubbiosa sete di Botticelli e di Raffaello come la chiamava Miriam Malai o per il profitto ed il comodo delle agenzie? Certo i musei sono fonti del sapere e tutti debbono potervi accedere la colpa è nostra se invece di limpide fonti sono ingorgati abbeveratoi di greggi intrappate. Tuttavia lo sfruttamento turistico è una iattura ma non il vero problema dei musei italiani. Il turismo ne abusa perché lo Stato non ne usa come dovrebbe. Non soltanto i branchi di turisti galoppanti dietro la bandiera della guida impediscono agli studiosi di studiare ma vietano ai civili visitatori di vedere la cosa che anche loro hanno pagato per vedere. Se il museo avesse come aveva un'organizzata attività culturale avrebbe una difesa organica e sarebbe in grado di discutere anche l'uso turistico che nessuno vuole per principio impedire.

Il ministro Facciano si è detto disposto a staccarsi a sentire noi del mestiere. Ebbene non aumenti personale e tempi d'apertura: i lativi la funzione culturale dei musei non solo i turisti anche la scuola e il pubblico colto hanno i loro



Una sala del Museo nazionale etrusco di Valle Giulia, a Roma

zioni pochi acquisti e occasioni poca ricerca scientifica, una diversa cosmesi muore ma nessuna innovazione museologica. La subordinazione alle soprintendenze lo riconosce è l'etica, ma in un ordinamento ragionevole l'asse è vertice e il cardine di tutto il sistema di tutela dovrà essere l'organismo scientifico per autonoma il suo ruolo. Difatti da studiosi autorevoli i musei potrebbero anche più efficacemente e dignitosamente trattare i normali indispensabili partecipazioni del capitale privato.

Si ristabilirebbe anche con la piena e riconosciuta autonomia il logico e necessario passo con l'università. Sarebbe molto meglio di quella so spettacolare ibridazione che sono i

corsi di laurea o addirittura le facoltà di Beni Culturali. Più di venti anni ne prevedono nel prossimo quadriennio altri si riprodranno «per gemmazione» (orribile, come i prototipi), senza tener conto del fatto che in 92, cadranno le barriere doganali, tutte le merci circoleranno liberamente le opere d'arte anche. Unico strumento giuridico di protezione sarà per lo Stato sempre che trovi i soldi l'esercizio della prelazione preva un'estesa catalogazione e notifica. Le cose acquistate andranno nei musei sia positivo in incremento o confusa inflazione? Sarà incremento se saranno i musei ad avere il comando dell'operazione e per averlo dovranno essere autonomi e dotati di una forte struttura scientifica e didattica.

Il ministero per i Beni Culturali non sarà esautorato per questo purché il ministro sapeva essere un politico e non solo un capufficio. Finora solo l'esordio con Spadolini il ministero non ha avuto nessun peso politico. Mentre teneva la mano per aver qualche soldo da un altro ministero gli è piaciuto in testa un rovescio di miliardi sentì che però venivano dati perché servisse ad altre cose. Il ministero dei Lavori Pubblici ha varato il condono edilizio senza sentito dal ministero per i Beni Culturali quali conseguenze avrebbe potuto avere per i grandi urbanistiche di città che sono incontestabilmente benefici. Il demanio nega ai musei nuovi spazi se pure non li sfrutta come stava facendo per il Museo di Roma da palazzo Braschi. In questo

vai non sarà esautorato per questo purché il ministro sapeva essere un politico e non solo un capufficio. Finora solo l'esordio con Spadolini il ministero non ha avuto nessun peso politico. Mentre teneva la mano per aver qualche soldo da un altro ministero gli è piaciuto in testa un rovescio di miliardi sentì che però venivano dati perché servisse ad altre cose. Il ministero dei Lavori Pubblici ha varato il condono edilizio senza sentito dal ministero per i Beni Culturali quali conseguenze avrebbe potuto avere per i grandi urbanistiche di città che sono incontestabilmente benefici. Il demanio nega ai musei nuovi spazi se pure non li sfrutta come stava facendo per il Museo di Roma da palazzo Braschi. In questo

invincibile, l'esercito seguita a occupare in palazzo Barberini sale indispensabili per l'esposizione delle raccolte della Galleria Nazionale. Come ha reagito il ministero per i Beni Culturali a queste sfacciate usurpazioni di potere? A un ministro politico non manche rebbero certo le occasioni di sostenere le ragioni della cultura in governi che da sempre sembrano ignorarla. S'è detto delle iniziative delle università per la formazione del personale tecnico del ministero per i Beni Culturali, ma non risultava che il ministero sia stato interpellato per sapere quanto e quali tipi di funzionari tecnici gli servono. Suppongo che il ministero degli Affari Esteri sia trattando le discipline del mercato comune europeo ci saranno rappresentanti del ministero per i Beni Culturali per fare in modo che si consideri la situazione tutta speciale dell'Italia, che in fatto d'arte antica esporta a senso unico? E non farebbe bene un ministro larco a riguardarsi gli articoli relativi al patrimonio artistico nel testo medievale corretto e peggiorato del Concordato tra lo Stato e la Chiesa?

Ultima la cosa definitiva più grave c'è da parte dello Stato la pratica volontà di reprimere nella cosiddetta classe dirigente la conoscenza e la volontà di proteggere i valori storici. Dai programmi annunciati per la scuola secondaria è drasticamente ridotta, praticamente cancellata la storia dell'arte. Se la conoscenza e la coscienza del valore ideale del patrimonio culturale e ambientale verranno annientate ogni italiano è minacciato degl'ignoranti. La tutela sarà inutile tutto finito masticato e ruminato dalla speculazione che tanto male ha già fatto all'Italia con licenzia di tutti i suoi poteri. Spetta dunque proprio a lei signor ministro per i Beni Culturali persuadere il suo collega della Pubblica Istruzione con la diffusa ignoranza dei valori il suo ministero la cui utilità è già dubbia se non lo sfrutta come stava facendo per il Museo di Roma da palazzo Braschi. In questo

Il mito del gitano con Carreras a Macerata

Carmen mito del gitano è lo spettacolo con il quale si chiude la venice-quinse stagione lirica che coincide con i 160 anni della costruzione della celebre arena. Sarà una serata speciale che verrà trasmessa domani alle 17.05 su Raitre un mix di canto danza e recitazione che vedrà impegnati due grandi nomi della lirica: José Carreras (nella foto) che torna a vedere gli abiti dell'appassionato amante di Carmen e Martha Sena nel ruolo della fatale gitana. Lo spettacolo creato da Francesco Stochino Weiss vuole essere una sorta di teatro totale ed è interamente dedicato alla tradizione spagnola e ai suoi miti. Per farlo il regista ha usato tre figure simboliche: Carmen appunto poi Salud da *La vida breve* e Candela di *La amor brujo*. I ballerini saranno quelli della compagnia di Miguel Angel del Centro sperimentale di danza di Milano. Nel singolare ruolo di factotum della lirica e dinanzi a ecce comparse anche Simona Marchini che dopo varie incursioni nella regia nella conduzione di spettacoli tv, ora si presenta in veste di attrice presentatrice. Tra gli altri interpreti di *Carmen mito del gitano* il pianista Riccardo Rinaldi, Simona Chiesa, Carmen Oria e Trinidad Ariguz.

Ringo Starr in causa contro la sua voce

Ex batterista dei Beatles Ringo Starr ha deposito contro se stesso o meglio contro la casa discografica Crs che sta per mandare in commercio un suo disco, inciso nell'87 quando la voce del cantante era particolarmente danneggiata dall'abuso di alcol e di marijuana. Secondo Ringo Starr mettere in circolazione quel disco significherebbe compromettere la sua carriera. Due delle canzoni intanto sono servite come prova nel corso del processo. Il giudice ha voluto sentire con le sue orecchie / can help and whiskey and soda Chissà cosa deciderà

Rolling Stones diventano un marchio di moda

Una linea di abbigliamento firmata dal celebre quintetto invaderà dal mese prossimo i grandi magazzini americani. Non si tratterà soltanto di magliette e jeans, ma di giubbotti, scarpe - tutto quanto servirà a imitare il look degli scatenati rockstar. Giacche con il titolo dell'ultimo disco *Steel Wheel* scritto con chiodi cromati e chiusure lampo con la forma della celebre lingua. Il Rockware, questo il nome della linea di moda è nato da una joint-venture tra gli Stones Mick Jagger e la società di promozione musicale Brockum group. Tutti i modelli sono stati creati da Jagger e dal banchiere Charlie Watts.

Le riprese di film Usa bloccate a Parigi

Non farà le spese James Ivory che sta girando *Mr. and Mrs. Bridge* con la coppia Joanne Woodward e Paul Newman. Il ritardo del film visto alla troupe francese comporta per Charles «rilevanti e inammissibili perdite finanziarie» ma altre ragioni sono sicuramente da rintracciare nell'orgoglio nazionale dei francesi così sensibili anche sul piano culturale.

La videoarte si mette in mostra a Locarno

Il rapporto tra la tecnologia elettronica, la qualità della vita e lo sviluppo delle arti è il tema della X edizione del Festival della Videoarte di Locarno che si svolgerà nel capoluogo ticinese da domani al 30 agosto. Nella Vetrina si potranno vedere le produzioni di vari paesi: dalla computer grafica alle clips René Berger, Vittorio Fagone, Marco Somalvico, Alan Renaud, Jacques Monnier, Hubert Martin, André Jacob, Jean-Paul Fargier e altri studiosi discuteranno sulla tecnocultura e la qualità della vita.

Ad Arezzo una «Passione» inedita di Paolo Aretino

Questa sera ad Arezzo nel campo dei tradizionali concorsi polifonici internazionali Guido d'Arezzo verrà eseguita in prima mondiale la *Passione secondo Giovanni* di Paolo Antoni. La Sacra rappresentazione verrà eseguita dai solisti del Teatro Comunale di Firenze e dai coristi della fondazione Guido d'Arezzo diretti da Roberto Gabbiani con la regia di Lorenzo Salvetti. La finale del concorso al quale partecipano 34 con provenienze da 13 nazioni è prevista per domani.

MATILDE PASSA

Il catalogo della mostra I tempi dell'altra America 500 anni di storia latino-americana

Casa editrice NEA-Milano

è in vendita alla Festa nazionale de l'Unità e nelle Feste provinciali al prezzo di lire 28.000

Ma l'America ha ancora paura dell'uomo nero

L'assassinio di Huey Newton, il dibattito su quegli «anni di speranza e giorni di rabbia» riapre negli Usa la questione razziale

GIANFRANCO CORSINI

■ NEW YORK. Il sociologo Todd Gitlin figlio del 68. Li ha chiamati anni di speranza e anni di rabbia. La speranza era quella della generazione che in questi anni è stata ricordata con nostalgia nel ventesimo anniversario di Woodstock: la rabbia era soprattutto quella simbolizzata dalle Pantere Nere o espressa nella rivolta dei ghetti neri. Huey Percy Newton aveva dato voce a quella rabbia ed era divenuto uno «spauracchio nero».

Per il colore della loro pelle per il carattere e la retorica della loro ribellione Huey Percy Newton Eldridge Cleaver Bobby Seale o Bobby Rush avevano riacceso negli anni Sessanta le antiche paure dei bianchi, quelle che il critico Leslie Fiedler ha rintracciato anche come un filone ricorrente tra le pagine del romanzi di un altro secolo da *La capanna dello zio Tom* fino a *Via col vento o a Santuario* di Faulkner.

Nei necrologi di Newton apparsi sui giornali si awvertiva ancora l'imbarazzo o il complesso di chi deve affrontare di nuovo il problema della «rabbia nera». Ma allora, nel 1967 per l'Fbi di Edgar Hoover Huey Newton era diventato l'antagonista ideale per demonizzare un'intera generazione nera e separare ancora una



Una bambina durante un comizio elettorale di Jesse Jackson. La scritta «black state» è un gioco di parole: «ardesia», che lista di candidati («black», appunto di colore).

con la tesi sulla «guerra contro le Pantere Nere» all'Università di California nel 1980 ricorda le varie sentenze annualate contro di lui dai tribunali e gli anni di prigione scontati ingiustamente e ricorda le crescenti difficoltà di questi ultimi anni quando anche lui come altri della sua generazione non aveva trovato più il modo di reconciliarsi con la realtà che lo circondava.

Eldridge Cleaver anni fa aveva aderito alla setta del reverendo Moon e aveva tentato di fare politica con i repubblicani ma anche fra diversi gruppi di neri in contrasto fra loro Trentano ve incursioni della polizia in undici stati erano costate la vita a una trentina di Pantere Nere e di numerosi agenti vitime delle elaborate macchinazioni di Hoover che considerava Newton e i suoi compagno «agenti comunisti e di linquili comuni».

Ma secondo Gitlin «i dolci selvaggi sogni degli anni Sessanta sembrano ormai soltanto un incubo lontano. Chi si

fosse addormentato nel 68 leggendo il best seller di Cleaver mentre il cinema proietta verso nero Anthon Walton, un attore cinematografico di successo ha pubblicato sul *New York Times* il suo amaro bilancio della vita di un «nero per bene» che ha ottenuto tutto quello che otterebbe un bianco e che è stato un figlio del «sogno» di Martin Luther King e che oggi «si sente come uno che alla scadenza delle azioni che aveva acquistato trent'anni fa scopre che esse non hanno più nessun valore».

Per Anthon Walton un altro spettro nero si erge fra lui e la società bianca che lo circonda: quello di Willie Horton il criminale che è diventato uno strumento della campagna elettorale repubblicana contro Dukakis. Le Pantere Nere non ci sono più ma lo spauracchio della violenza nera contro l'America bianca trova altre imponenti personificazioni. «Una tragica

figura come molte altre nere o bianche viene usata da un presidente per accentuare le divisioni e le incomprensioni» scrive Walton.

Il nemico da affrontare quindi resta ancora «il carattere particolare del problema razziale in America e l'insana bile separazione che si crea in questa cultura e in questa società». Per Walton nel 1989 «Willie Horton non è altro che un esempio specifico della volontà di coloro che sono al potere di metterci l'uno contro l'altro».

Se Newton pensava di difendersi con le armi dalla violenza del razzismo e della polizia il fortunato borghese Anthon Walton si chiede oggi come sia possibile difendersi dall'immagine di Willie Horton se «i media e il presidente possono usare questa tragedia per separare ulteriormente gli americani fra di loro e metterli l'uno contro l'altro».